



IL GUADO EUROPEO

Il Q.E. è stato e continua ad essere un ombrello protettivo straordinario. La sua conclusione non sarà priva di effetti su tutte le variabili economiche.

Bisogna, pertanto, costruire, nel poco tempo che resta, un'alternativa al Q.E. in grado di preservarne i benefici sul costo del debito pubblico, sul cambio, sull'export, sui tassi di interesse con le positive ricadute sulla ripresa e sull'occupazione.

Un'alternativa con queste caratteristiche si regge su un duplice architrave:

- una ripresa che diventi crescita strutturale;
- un rinnovato slancio del cammino europeo.

L'Europa vive l'ennesima impasse della sua storia recente. Le elezioni tedesche di settembre e l'alleanza (*obbligata?*) di Angela Merkel (CDU/CSU) con i Liberali (*ultra rigoristi*) e con i Verdi o la riedizione (*ardua?*) della Grande Coalizione indeboliranno, verosimilmente, la già modesta spinta propulsiva esercitata dal precedente Governo di larghe intese con i Socialdemocratici.

Wolfgang Schäuble, il Ministro delle Finanze, prima di lasciare il suo incarico per assumere la Presidenza del Parlamento, ha consegnato in eredità la sua polpetta avvelenata: sottrarre alla Commissione Europea, troppo incline alle mediazioni politiche, e assegnare al Fondo Salvastati (*European Stability Mechanism - ESM*), adeguatamente strutturato ed al riparo da condizionamenti politici, il controllo sulle politiche di bilancio dei Paesi membri.

L'unica proposta organica in campo per la ripresa del cammino europeo è quella di Emmanuel Macron, ampiamente convergente con gli orientamenti espressi, in più occasioni, dal Governo italiano che con Macron dovrebbe

consolidare un asse strategico in grado di trainare il Governo Merkel.

Il Progetto, in breve, è il seguente:

- Potenziare il bilancio dell'Eurozona attraverso l'avvio di una maggior autonomia impositiva europea (Carbon tax, tassa sulle transazioni finanziarie).
- Istituire un Ministro dell'economia europeo ed un Fondo Monetario Europeo in grado di emettere obbligazioni pubbliche europee (Euro Bond) sia per gestire le future tranche in scadenza dei debiti pubblici dei Paesi membri (che pagheranno gli interessi a tassi minori), sia per gestire Piani di investimenti europei integrati da Piani nazionali, stornati dal calcolo del deficit che sarebbe, così, circoscritto alla spesa corrente. La BCE, per la prima volta, potrebbe acquistare Euro Bond, ovvero debito pubblico europeo anziché debiti pubblici nazionali.

Gli effetti sarebbero dirompenti:

- le scadenze dei debiti pubblici nazionali, gestiti come debito europeo, eliminerebbero definitivamente il rischio default;
- i tassi di interesse resterebbero bassi per imprese e famiglie;
- i Piani di investimenti europei segnerebbero il passaggio dal Fiscal Compact all'*Investment Compact*;
- Politica monetaria, politica fiscale, politica macroeconomica, oggi divergenti, convergerebbero nel creare le condizioni per il



- ritorno alla crescita ed alla coesione sociale stabili e di lungo periodo;
- Politica migratoria europea, politica di sicurezza europea, elezione dei parlamentari europei lasciati liberi dalla BREXIT su liste europee e non nazionali, completano il Progetto.

Questi temi, assolutamente in sordina nel dibattito politico, dovrebbero diventare le discriminanti sulle quali partiti, movimenti, schieramenti definiscono le rispettive identità strategiche.

Sullo scenario delineato si proietta il grave rischio che l'ultima Legge elettorale (il cosiddetto "Rosatellum") non consenta, nell'attuale contesto tripolare, a nessuna forza o coalizione politica di raggiungere la maggioranza alle prossime elezioni politiche di primavera, aprendo una fase di instabilità politica quanto mai nociva per la gestione del debito pubblico e della fragile ripresa.

Per queste ragioni è facile prevedere che il contributo strategico di merito sul quale la CISL si è spesa con generosità, determinazione, responsabilità e lungimiranza per il lavoro e per il Paese, diventerà sempre più prezioso!!!